

PESCARA: PASOLINI E DE ANDRE' RIVIVONO A TEATRO, NELLO SPETTACOLO "QUELLO CHE NON HO" CON MARCORE'

27 Febbraio 2018



PESCARA – “Quello che non ho”, spettacolo con Neri Marcorè costruito a partire dalle canzoni di Fabrizio De André e dalle pagine più profetiche e visionarie di Pier Paolo Pasolini, in scena a Pescara al Teatro Circus, lunedì 5 alle 21 e martedì 6 marzo alle 17, per la 52esima stagione teatrale della società del teatro e della musica “Luigi Barbara”.

Con l'attore, saranno sul palco tre musicisti di grande talento interpretativo, come Giua, Pietro Guarracino e Vieri Sturlini, impegnati nell'esecuzione dei brani del grande cantautore genovese arrangiati da Paolo Silvestri.

La regia e la drammaturgia dello spettacolo sono curate da Giorgio Gallione.

“Quello che non ho” è un affresco teatrale che, utilizzando la forma del teatro canzone, cerca di interrogarsi sulla nostra epoca, in precario equilibrio tra ansia del presente e speranza del futuro.

Ispirazione principale di questo percorso sono le canzoni di Fabrizio De André (in particolare del concept album *Le nuvole*) e le visioni lucide e beffarde di Pier Paolo Pasolini, apocalittiche, visionarie profezie (contenute nel poema filmico *La rabbia*) che raccontano di una “nuova orrenda preistoria”, che sta minando politicamente ed eticamente la società contemporanea.

Lo spettacolo attraversa perciò storie emblematiche, quasi parabole del presente, che raccontano (anche in forma satirica) nuove utopie, inciampi grotteschi e civile indignazione.

Storie di sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, di esclusione, di ribellione, di guerra, di illegalità, rilette con un filtro grottesco, ghignante e aristofanESCO.

“Come può un artista, un intellettuale, raccontare a chi non l'ha vissuto cosa è stato il nostro tempo? – chiesero al direttore d'orchestra Wilhelm Furtwangler – Quanto dura il concerto di Mozart che lei dirigerà stasera?”.

E il direttore rispose: “Per lei, dura quarantadue minuti... per chi ama la musica, dura da trecento anni!”.

Così viaggiando “in direzione ostinata e contraria”, si favoleggia del Sesto continente, un'enorme Atlantide di rifiuti di

plastica (grande due volte e mezzo l'Italia) che galleggia al largo delle Hawaii, di evoluti roditori, nuovi padroni del mondo, che inaugurano il regno di Emmenthal (...dopo Neanderthal), di surreali, realissime interrogazioni parlamentari che lamentano la scomparsa di Clarabella, dai gadget dell'acqua minerale, di guerre civili causate dal coltan, minerale indispensabile per far funzionare telefonini e playstation, di economia in "decrecita felice" che propone la pizza da un euro (una normale margherita, grande però come un euro...), costruendo così un mosaico variegato di storie che si muove tra satira, racconto e suggestione poetica.

Nelle ultime stagioni, Neri Marcoré ha frequentato molto il teatro musicale, esplorando tra l'altro Gaber e i Beatles e costruendo spettacoli che guardano sia al teatro civile che alla bizzarra giocosità del surreale.

Con "Quello che non ho", ci si trova di fronte a un reinventato esempio di teatro canzone (sostenuto e arricchito in scena da tre chitarristi/cantanti dal grande talento virtuosistico) che, ispirandosi a due giganti del nostro recente passato prova a costruire una visione personale dell'oggi. Un tempo nuovo e in parte inesplorato in cerca di idee e ideali.

Il biglietto di ingresso costa 33 euro per le poltronissime e 28 per le poltrone (per i soci della società "Luigi Barbara", i biglietti costano, rispettivamente, 30e 25 euro).